



**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE  
"29° MIRAGLIA - SOGLIANO"**

**Scuola dell'Infanzia-Primaria-Secondaria di 1° grado**

Sedi: P.zza Nazionale, 88 NAPOLI - Tel. 081/201442 - Fax 081/200012

Via Ettore Bellini, 77 NAPOLI - Tel/Fax 081/269224

Codice NAIC8BY00R - E-mail : [naic8by00r@istruzione.it](mailto:naic8by00r@istruzione.it)

P.E.C : [naic8by00r@pec.istruzione.it](mailto:naic8by00r@pec.istruzione.it) [www.scuolamediasogliano.it](http://www.scuolamediasogliano.it)

48° Distretto scolastico

Progetto di valore nazionale nel quadro della convenzione MIUR-ISIME

“Raccontare il Medioevo”

Concorso nazionale di scrittura, VIII edizione, a.s. 2017-2018

Il Medioevo della mia città o del mio territorio

***ULTIMA FERMATA : IL PALAZZO DEL DIAVOLO***

***DOCENTE REFERENTE: ANNA MARIA DI NAPOLI***

***DOCENTI COLLABORATORI: VIVIANA  
AMMENDOLA e CONSIGLIO DI CLASSE II B***

***ALUNNI: ABED, ADAMO, COLUCCI, COPPOLA, CORRIERI, D'ANGELO, DE GREGORIO, DE SIMONE, DI MAIO,  
DIACO, GIORDANO, MAESTRINI, MANES, MANGO, MARIANO, MARINIELLO, MELIA, NAPPELLO, PELUSO,  
RICCIO, SASSO, SAVINO, SCAGLIARINI, SIMAZ, SORECA, SPAGNUOLO***

***DIRIGENTE SCOLASTICO:***

***PROF.SSA MARIA BEATRICE MANCINI***

## *Ultima fermata: Il Palazzo del Diavolo*

*Era appena suonata la campanella della quinta ora, quando la prof d'italiano entrò in classe, nella sua II B, con le mani ingombre di libri e di quaderni e col suo inseparabile tablet.*

*Dopo essersi seduta ed aver registrato gli assenti, la prof prese un foglio dalla sua misteriosa agenda e ci annunciò con voce solenne:*

*“Ragazzi, quest'anno parteciperemo all'VIII edizione del concorso nazionale di scrittura indetto dall'Istituto storico italiano per il Medioevo. Sarà un modo piacevole di conoscere il territorio in cui si trova la nostra scuola e per scoprire che proprio accanto a noi, lungo le nostre strade, ci sono tesori inestimabili di cui purtroppo, spesso, ignoriamo l'esistenza”.*

*“Professoressa -esclamò Daniele, detto il sasso, uno tra i nostri compagni più vivaci- io abito proprio nel centro storico, e purtroppo spesso questi monumenti sono imbrattati con bombolette spray di ogni colore”.*

*“Eh sì, Daniele, purtroppo accade anche questo nei nostri decumani, ricchi di chiese, monasteri, edifici”.*

*“Mio nonno lo dice sempre -proseguì il nostro Matteo Simaz- a Napoli ci sono più chiese che palazzi!!!”.*

*Noi ragazzi ascoltammo con attenzione, intuendo che il laboratorio di scrittura creativa nascondeva in realtà un secondo obiettivo: conoscere la nostra città per imparare a difenderla e a rispettarla. Insomma la nostra prof, come al solito, ci voleva educare al rispetto della Bellezza.*

*“Se ci sono tesori inestimabili, li vogliamo trovare” esclamarono con un'unica voce Simone ed Alessandro, sempre pronti ad interrompere con battute scherzose le lezioni.*

*Questa volta la nostra prof non li rimproverò, ma aggiunse: “Affronteremo un lavoro di ricerca importante, e mi aspetto da voi la consueta serietà. Ci prepariamo a viaggiare nel tempo, studieremo la pianta medievale della nostra città, andremo alla ricerca degli antichi Sedili e dei Banchi, dei segni delle Confraternite. Sarà un lavoro di documentazione, e se nel corso di questo cammino c'imatteremo in qualche leggenda esoterica di sicuro non ci tireremo indietro”.*

*“Prof, quindi ci documenteremo anche sul campo ? Cioè, voglio dire, faremo delle uscite didattiche ?” chiese Victoria, la nostra compagna, quella studiosa ma simpatica che come al solito non si perdeva in chiacchiere ma andava subito al sodo.*

*“Certo, sarà l’occasione per guardare con occhi attenti e non distratti la nostra città”.*

*Il suono dell’ultima campanella segnò la fine della lezione, ma noi ragazzi della mitica II B cominciammo ad organizzarci nel cortile della scuola.*

*Jennifer, Martina e Roberta accolsero il lunedì mattina la prof nel corridoio antistante la classe.*

*“Prof, questo fine settimana ci siamo informati, abbiamo scoperto che a pochi passi da noi ci sono numerose chiese e palazzi costruiti proprio nel medioevo. Quante cattedrali, quanti edifici... e in ognuno una storia da scoprire!”*

*“Anche d’amore ?” sospirò Marta, la più romantica della classe.*

*“Sì, anche d’amore” confermò Rossana, la più silenziosa tra le compagne, ma che evidentemente la possibilità di conoscere meglio Napoli, per lei che veniva da Foggia, la stuzzicava.*

*“Entriamo in classe” ci ordinò la prof “e vediamo di organizzarci !”*

*Victoria aveva messo sulla cattedra una piantina del nostro territorio e attaccò con quella sua parlantina veloce: “Questa è la mappa del nostro quartiere, qui ci sono le antiche mura e Porta Capuana. Potremmo partire da qui, dal vecchio tribunale Castel Capuano, e dopo esserci addentrati nel decumano arrivare nella cattedrale di San Lorenzo a ridosso dell’antica strada dei pastori San Gregorio Armeno e....”*

*“... dopo appena 500 metri giungere in piazza San Domenico, che prende il nome dalla basilica dove vivevano i padri domenicani”, s’inserì Elio, l’artista della classe.*

*“Io propongo invece di svoltare a destra di Castel Capuano e visitare la Chiesa di San Giovanni a Carbonara con il giardino di re Ladislao”, replicò Edoardo, ed aggiunse: “Io, quando mi sveglio al mattino e mi affaccio al balcone, nelle giornate piene di sole me la trovo davanti nella sua maestosità e bellezza!!!”.*

*“Eh eh... Noi lì giochiamo a pallone, e su quelle scale ci sediamo pure con le nostre ragazze a mangiare le pizze a portafoglio di don Tommaso”, risero Maicol, Luca e Diego.*

*“Perché non scegliamo un itinerario legato ad una dinastia? Qui si sono succeduti i Normanni, gli Svevi, gli Angioini, gli Aragonesi...” precisarono con la loro consueta saggezza Vincenzo e Nicola. “Del resto il simbolo di Napoli è Castel Nuovo, conosciuto in tutto il mondo come Maschio Angioino”. aggiunsero.*

*“Vada per gli Angioini, allora!!!”, concludemmo in coro tutti noi ragazzi.*

*Siamo già per strada, ci è bastato attraversare corso Garibaldi che Porta Capuana ci appare in tutto il suo splendore. Motorini, macchine ci sfrecciano accanto... “Quanto doveva essere diversa la vita nel Medioevo!”, pensiamo dentro di noi.*

*Ed eccolo Castel Capuano, scelto come dimora reale da Carlo I d’Angio’ prima di iniziare la costruzione del Maschio Angioino. Qui soggiornò anche Francesco Petrarca. Sulle rampe d’accesso, ci accorgiamo che ci segue un’anziana signora. Ci trotterella a fianco, può avere 80 anni circa. Ci guarda continuamente... poi, prendendo coraggio, dice, rivolgendosi a Matteo detto Manghino: “Chi siete? Dove andate?”.*

*“Siamo della scuola media Sogliano e andiamo alla scoperta della Napoli medievale. Ma lei chi è?”*

*“Non importa chi sono, ma voglio darvi nu cunsigl ....Andate a vedere Palazzo Penne o palazzo do Diavolo...”.*

*Poi, confondendosi tra la gente che si accalcava sulla porta di Castel Capuano, sparì...*

*“Professoressa, una vecchietta ci ha detto di visitare Palazzo Penne, il Palazzo del Diavolo” esclamò tutto di un fiato Francesco.*

*“Non è sul nostro itinerario, Francesco ! So che oggi è in rovina e il suo ingresso è vietato ai visitatori... però vediamo !”.*

*Eccoci arrivati su via Tribunali: nonostante le macchine ci sembra di aver fatto un salto indietro nel tempo ! Strade di pietra lavica, colonne greche incastonate nei portoni degli antichi palazzi, persone dai volti scavati segnati dalla millenaria fatica del vivere quotidiano, botteghe artigiane che si aprono ai turisti: calzolai, vasai, speciali, vermicellari, mercanti d’olio, ortolani ed erbivendoli, barbieri e sarti...’O sapunaro, 'O cenneraro, 'O ventrajuolo, 'O carnacuttaro... Qui ci troviamo nella zona delle principali strutture mercantili pubbliche medievali: Dogane, Logge, Fondaci, Osterie, Banchi, Portici ed Archi.*

*“Ma siamo sicuri che siamo nel XXI secolo, prof ?”, esclamò Christian. “Queste botteghe ci ricordano gli antichi mestieri medievali, mi sembra di sentire gli stessi rumori e profumi!”.*

*“Potremmo assaggiare qualcosina? Questa camminata mi ha messo appetito !”, sottolineò Claudio, il buongustaio della classe.*

*“Ragazzi, calma, siamo arrivati ! Eccoci a San Lorenzo: questa chiesa, iniziata da Carlo I d’Angio’, fu terminata da Roberto d’Angio’. Daniele Adamo, cosa mi sai dire su questa basilica?”. “Subito prof!!!”, rispose velocemente il ragazzo. “Al suo interno si riunivano i seggi o Sedili della città. Sulla sua facciata ci sono ancora i simboli dei sette antichi Sedili, qui venivano prese le decisioni più importanti in materia di commercio, giustizia, religione... ogni Sedile è testimone delle vicissitudini, degli accordi e dei disaccordi di cui sono stati protagonisti i Cavalieri, ras dei vari quartieri, e le rispettive famiglie gentilizie titolari dei Seggi : i Pappansogna, i Capece Minutolo, i Boccia e tante altre ancora, con i loro intrecci, le loro tresche... e sempre qui... Boccaccio incontrò la sua Fiammetta, alias Maria d’Aquino figlia naturale di Roberto d’Angio !”, affermò Alessia; e Martina proseguì: “’Suole a’ miseri crescere di dolersi vaghezza’, disse il poeta nella elegia a lei dedicata”.*

*“Ma proseguiamo, ragazzi...”*

*Mentre camminavamo, sulle facciate dei palazzi leggevamo i nomi degli antichi mestieri che nel medioevo qui si svolgevano: vico Scassacocchi, via Arte della lana, vico Paparelle, via Cisterna dell’olio..., la via degli Orafi, dei cesellatori, i primi a dar vita, sotto Giovanna I d’Angiò, ad una importante Corporazione.*

*Ed eccoci in piazza San Domenico Maggiore, con l’omonima Basilica risalente alla Napoli angioina.*

*“La basilica di San Domenico Maggiore fu fatta erigere da Carlo II d’Angiò tra il 1283 e il 1324 in forme gotiche, e conserva un crocifisso della metà del secolo XIII che avrebbe parlato a San Tommaso D’Aquino che qui v’insegnò”. Mentre ammiravamo l’ampiezza dell’interno della Cattedrale, fece capolino da una delle cappelle laterali l’anziana donna che avevamo incontrato a Castel Capuano.*

*Lasciammo il gruppo e ci avvicinammo: “State ancora qui? Stat a perder tiemp? Dovete correre al Palazzo del Diavolo!!!!” ci apostrofò.*

*“Ma perché insisti con il Palazzo del Diavolo ?” disse Antonio avvicinandosi... ma si ritrasse subito impaurito dall’ombra che la tomba del principe Carafa proiettava sul viso della donna !*

*“Lo scoprirete là” ci rimproverò.*

*“Ragazzi, che fate? Dirigiamoci verso la basilica di Santa Chiara !”.*

*Artisti di strada, musicisti, cantanti, pittori, rallegrano con la loro creatività l’ingresso austero della Basilica. Napoli è sempre stata così: sacro*

*e profano, gioia e dolore, non ci sono mezze misure. Per questo è unica! Una città dalle mille meraviglie.*

*“La basilica di Santa Chiara è la più grande chiesa di architettura gotica di Napoli, ed è stata costruita nella prima metà del Trecento per volere di Roberto D'Angiò e della moglie Sancha di Maiorca. L'interno ha un'unica navata rettangolare, con dieci cappelle laterali...”* descriveva la nostra compagna Jennifer... ma l'attenzione di alcuni di noi fu attirata da un'ombra che c'indicava di entrare in sagrestia.

*Ancora lei, quella anziana signora petulante ! “In questo luogo”, cominciò, “vaga lo spirito della regina Sancha. Infatti, dal 28 luglio 1345, giorno in cui fu sepolta nel monastero di Santa Chiara, la sua anima passeggia triste lungo la basilica. Capo abbassato, prega sempre e a passi lenti si dirige nel chiostro maiolicato. Di tanto in tanto Sancha si ferma e alza lo sguardo al cielo. Si dice che è quello il momento in cui chi la incrocia sul proprio cammino può ammirarle il volto pieno di lacrime, in un'espressione terrificante. Nessuno è riuscito a raccontare davvero com'è: la leggenda vuole che chiunque abbia avuto la sfortuna di disturbare la sua preghiera sia morto istantaneamente. E qui, a sinistra del portone d'ingresso, c'è il monumento funerario di Antonio Penne...Un filo misterioso lega questa chiesa al Palazzo del diavolo...”*

*“Professoressa, è meglio andar via di qui, non vorrei incontrare il fantasma della regina!!!”* balbettò Zohra.

*Uscimmo a passo veloce dalla chiesa... e fu a quel punto che la nostra prof ci comunicò che saremmo andati fino a Palazzo Penne.*

### *IL PALAZZO DI BELZEBU'*

*C'incamminammo per i vicoli stretti del centro storico, lungo via Santa Chiara; svoltammo a destra per vico Pazzariello, il cui nome ricorda un “popolo in festa” con tanti “scugnizzi” e donne napoletane che ballano e suonano insieme, come sempre da secoli. Andrea, il nostro compagno speciale, guardava estasiato i balconi antichi dai mille colori. Ed eccoci in via dei Banchi Nuovi. Passeggiando per il centro antico di Napoli è frequente imbattersi in slarghi e in strade tanto affascinanti quanto misteriose: qui tutta l'area da via Donnalbina a piazzetta Monticelli, dove siamo diretti, era inclusa nella murazione della città di Napoli dell'XI secolo. Mentre ammiravamo i palazzi e i famosi “bassi” ancora abitati, ci accorgemmo della anziana donna, che gesticolando ci invitava a guardare di fronte a noi: eccolo Palazzo Penne ! Ma perché ci teneva tanto a questo Palazzo?*

*“Venne costruito nel 1406, perché...” cominciò la signora... Noi ammutolimmo. Poi proseguì con voce tremula ma via via più sicura “...volle così Antonio Penne, segretario di re Ladislao d’Angiò Durazzo, che fu l’ultimo erede maschio legittimo degli Angiò-Durazzo, e la cui tomba è custodita nella chiesa monumentale di San Giovanni a Carbonara, quella che tu, caro Eddy, vedi dal tuo balcone. Negli angoli del portale d’ingresso ci sono gli stemmi della famiglia Penne e due incisioni di versi di Marziale, uno sul profilo curvo, l’altro sulla cornice lignea: “QUI DUCIS VULTUS NEC ASPICIS ISTA LIBENTER, OMNIBUS INVIDEAS, INVIDE, NEMO TIBI” “TU CHE GIRI LA TESTA, INVIDIOSO, E NON GUARDI VOLENTIERI QUESTO PALAZZO, POSSA DI TUTTI ESSERE INVIDIOSO, NESSUNO (LO SIA) DITE” ci tradusse un uomo che si era avvicinato. “Nella facciata vi sono tre filari di bugne con al centro il rilievo della penna, simbolo della famiglia e della funzione di segretario e consigliere che ricopriva Antonio Penne nei confronti di re Ladislao”.*

*“Ma lo sapete che questo è il Palazzo di Belzebù, ddo riavol ? La storia racconta che Tonino Penne, appena arrivato in città, s’annamuràie di una bella ragazza. Questa – che le piaceva pazzia – gli disse che lo avrebbe sposato se fosse riuscito a costruirle un palazzo in una notte sola. Fu così che Antonio Penne chiese aiuto a Belzebù, il quale pretese in cambio la sua anima con tanto di contratto scritto. Con una clausola però: Penne avrebbe ceduto la sua anima solo se il demonio avesse contato tutti i chicchi di grano che egli avrebbe sparso nel cortile del palazzo da costruire. A palazzo costruito, fu il momento della “prova”. Penne sparse nel cortile grano, ma anche pece: i chicchi di grano si attaccavano alle mani del demonio e questi non riusciva a contare. A quel punto Antonio si fece il segno della croce, e questo gesto aprì una voragine nella quale Belzebù sprofondò. Il pozzo ora è chiuso ma da lì ogni notte si levano lugubri lamenti...”.*

*“Io chi sono? Sono la vecchia custode e ultima inquilina di questo Palazzo. Come vedete ora è in rovina, eppure è stato dichiarato Patrimonio dell’UNESCO !”.*

*Il portone lentamente si aprì ed entrammo nel cortile, di cui neppure le rovine di oggi potevano nascondere la passata bellezza. La “passeggiata” all’interno dell’edificio fu a dir poco allucinante. Ci guardavamo attorno sgomenti. Oggi non rimane più nulla dell’antico splendore di uno dei palazzi più antichi e caratteristici della città ! Potevamo solo immaginare quanto fossero belli i portici, le terrazze con i giardini pensili, l’agrumeto del Quattrocento ed il pozzo... Tutto è nascosto dalla fitta vegetazione. Anche il diavolo è scappato di qui, e di lui rimangono solo i lamenti !*

*“Perché vi ho fatto venire a Palazzo Penne? Perché siete giovani e dovete imparare ad amare la Bellezza, che è la chiave della salvezza del mondo. La Regione Campania è proprietaria di questo immobile, ma meglio sarebbe stato se il*

*diavolo ne fosse stato il padrone ! Voi potete lottare per fermare questo degrado: scrivete, protestate perchè io non ne ho più la forza ! Ho combattuto e ho perso”. Detto questo, notammo i suoi occhi riempirsi di lacrime, e poi tristemente si allontanò, affidandoci le chiavi del Palazzo.*

*Noi ragazzi ci guardammo negli occhi, poi prendemmo un foglio e una penna e cominciammo a scrivere: ‘ Illustrissimo Presidente Mattarella .... ’*

*La nostra battaglia era solo all’inizio.*

## Report metodologico

**Docente referente:** Anna Maria Di Napoli

**Docenti collaboratori:** Marina Bellitti (scienze matematiche), Francesca Pezzillo (storia e geografia), Concetta Celentano (inglese), Roberto Sciarra (francese), Viviana Ammendola (tecnologia), Paola Mirabile (arte e Immagine), Matilde Mazzocco (religione), Manuela Frinelli, Rosanna Pistillo, Tiziana Matrecano (sostegno)

**Alunni partecipanti:** gli alunni della classe II media sez. B

### Premessa

La docente referente ha proposto la partecipazione al concorso per invitare gli alunni a riflettere sull'importanza del patrimonio storico-artistico, riconosciuto anche dall'UNESCO, della città di Napoli. Oggi la città vive una stagione magica, il suo cuore urbanistico è invaso ogni giorno da migliaia di turisti affascinati dalle meraviglie architettoniche. Il lavoro si è svolto a scuola in orario curricolare, e attraverso la creazione di un testo narrativo gli alunni hanno imparato ad applicare le tecniche della narrazione e ad utilizzare in modo pertinente la lingua italiana. Importante è stato il lavoro di documentazione avvenuto attraverso la navigazione in Internet e attraverso lo studio dei manuali di storia e d'arte. Gli allievi hanno avuto inoltre la possibilità di visitare i luoghi in cui è ambientata la storia, considerata anche la vicinanza della scuola al centro storico. Preziosa, infine, è stata la spiegazione e l'analisi del contesto storico-sociale e architettonico fornita dall'esperto dott. De Stasio, che ha permesso di costruire e contestualizzare il racconto storico, lasciando spazio però anche alla fantasia dei ragazzi.

### Obiettivi

- Sviluppare la creatività
- Arricchire il proprio bagaglio lessicale
- Utilizzare correttamente la lingua italiana
- Promuovere la lettura di documenti e libri di storia
- Avvicinare al patrimonio artistico della propria città
- Stimolare la curiosità per la Bellezza
- Imparare a lavorare in gruppo

### Articolazione del lavoro

Si è partiti dalla scelta dell'itinerario, caduta sulla dinastia angioina che ha lasciato segni indelebili nella nostra città. I ragazzi hanno individuato i monumenti più significativi in



prossimità della scuola e li hanno analizzati -con l'aiuto della professoressa di Tecnologia, arch. Viviana Ammendola-, dal punto di vista storico, architettonico, artistico e culturale.

Partendo dalla lettura di alcune novelle del *Decameron* di Giovanni Boccaccio ambientate a Napoli, hanno ricostruito la vita, gli usi e i costumi della città medievale. Hanno identificato le mura di Napoli nell'XI secolo e, grazie alla toponomastica, hanno individuato le vie che ancora oggi riportano ai mestieri che in città si svolgevano in quell'epoca.

Si è privilegiata la scrittura collettiva: la classe è stata divisa in gruppi, e ad ogni gruppo è stato affidato l'approfondimento di una parte dell'itinerario con il compito di imbastire una storia attorno al monumento prescelto.

Successivamente si è discusso sulla struttura del racconto e sulla "fabula" da raccontare. L'attenzione dell'intera classe si è fermata su Palazzo Penne di piazzetta Monticelli, che una leggenda vuole sia stato costruito in una sola notte dal diavolo su richiesta di Antonio Penne, segretario dell'ultimo re angioino Ladislao Durazzo d'Angiò. Al di là della curiosità suscitata da questa leggenda, ciò che ha determinato la scelta di fare di questo Palazzo il protagonista del racconto è stata la necessità di rendere pubblico lo stato di abbandono in cui versa da anni l'edificio, che è di proprietà della Regione Campania. Il giorno 20 marzo i ragazzi hanno visitato Palazzo Penne accompagnati dal dott. De Stasio, consigliere del parlamentino della seconda municipalità e profondo conoscitore della realtà del nostro centro storico. Si pensava che la visita avrebbe riguardato solo la spiegazione della bellissima facciata e del portone; poi l'inaspettata sorpresa... è arrivata l'ultima inquilina di Palazzo Penne, una signora dolcissima che da ben 25 anni custodisce ciò che rimane del Palazzo. Aiutata dal dott. De Stasio, la signora spiega che i fondi europei ci sono ma che sono bloccati in Regione. Jolanda, questo il suo nome, ha fatto in modo che i ragazzi visitassero il giardino interno e l'agrumeto del 1406. Una meraviglia ! I ragazzi hanno avuto il permesso di raccogliere qualche frutto i cui semi saranno piantati a scuola. Ascoltando il racconto hanno deciso di scrivere un'interpellanza al Presidente della Repubblica affinché si possa procedere al recupero del più bel palazzo rinascimentale della città. Il passo successivo sarà quello di adottare il monumento per far conoscere la sua storia nell'ambito della manifestazione "Maggio dei monumenti".

Il racconto è stato scritto a mano e poi al computer e sottoposto ad una revisione collettiva con correzione del lessico, aggiungendo sequenze narrative e descrittive.

È stata un'esperienza positiva, che ha contribuito a far conoscere ed amare una parte di storia del nostro territorio e che ha permesso ai ragazzi di avvicinarsi ad essa in modo concreto.

I ragazzi, molti dei quali abitano negli antichi decumani, hanno preso coscienza dell'importanza del passato, del valore della memoria, della necessità di coltivare e preservare la Bellezza. Un ringraziamento va al dott. Pino De Stasio, che da anni si sta battendo per il recupero di palazzo Penne e che è prezioso divulgatore di notizie sul centro storico.

#### Bibliografia

F. Abate, *Storia dell'arte nell'Italia meridionale. II. Il sud angioino e aragonese*, Donzelli 1997

A. Langella, *De Penne il segretario di re Ladislao*, VesuvioWeb 2015

*Insolita guida alla riscoperta della Napoli medievale: i Sedili e i loro cavalieri*

D. Mazzoleni, *I palazzi di Napoli*, Arsenale Editrice 2007

G. Boccaccio, *Elegia di Madonna Fiammetta*

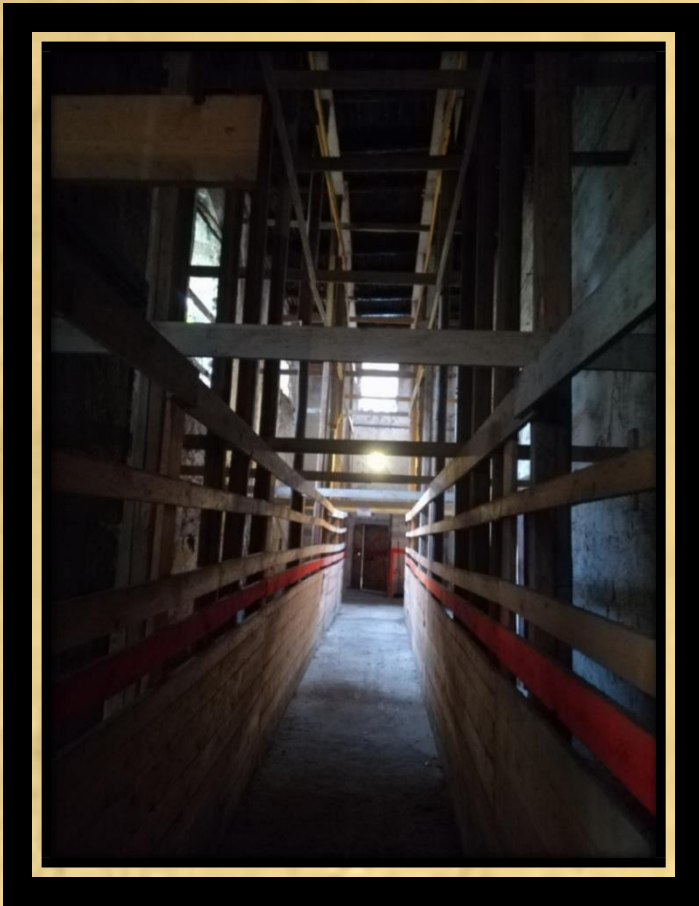
dal "Corriere del mezzogiorno": *Palazzo Penne. Il restauro fantasma*



## Il pozzo del diavolo



cartina Napoli medievale



interni Palazzo Penne





facciata Palazzo Penne